

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Scienze dell'Educazione

Curricolo di Pedagogia Sociale

TRANSIZIONE ALL'ETA' ADULTA

Approfondimento Ricerche Iard

Per il corso di Sociologia della Gioventù (EB0921)

Delle studentesse: Giulia ARBIA (mat. 18826E) - Elisa MANGINO (mat. 18861E) -
Silvia MUROLO (mat.18865E)

Diretto dai Professori: Wilfredo ROSAS GRAJALES - Renato MION - Giuliano
VETTORATO

Roma, 2013-2014

Introduzione

Questo elaborato è il risultato di una ricerca svolta sul tema della transizione all'età adulta riguardante i giovani.

E' stata approfondita la lettura di alcune ricerche Iard e dei dati riportati nelle tabelle delle ricerche stesse.

Il metodo utilizzato per svolgere il lavoro è stato sintetico analitico, tipico della ricerca sociologica.

Il termine transizione ci porta a riflettere sul fatto che nella vita ognuno è chiamato a vivere un passaggio, dall'età della giovinezza all'età adulta.

Nonostante non ci sia più un netto stacco tra la prima e la seconda, ci sono comunque delle tappe che definiscono la transizione all'età adulta, strutturiamo il nostro lavoro su questi steps per comprendere meglio in che misura e modalità avviene il percorso di crescita sociale dell'individuo.

1. Transizione all'età adulta

Per transizione all'età adulta si intende il passaggio dall'età della giovinezza a quella adulta, generalmente avviene nel momento in cui, oltre al raggiungimento della maturità biologica, l'individuo acquisisce pure una maturità sociale, divenendo adulto «attraverso un processo segnato da tappe lungo un percorso di progressiva conquista di autonomia e di assunzione di responsabilità».

Nelle indagini Iard, dal 1983 al 2004, sono state individuate ed analizzate in modo sistematico e diacronico cinque soglie, indicatrici del passaggio all'età adulta:

- 1- Conclusione del proprio iter formativo;
- 2 - Occupazione stabile nel mondo del lavoro (inserimento nel mercato);
- 3 - Uscita dalla casa dei genitori (autonomia economica e uscita di casa);
- 4 - Formazione della propria famiglia (matrimonio);

5 - Responsabilità genitoriale (paternità-maternità)¹.

Nella società attuale tali fasi stanno cambiando la propria sequenza e vengono vissute sempre più tardi.

Tab. 1.1.² Il superamento delle tappe di transizione all'età adulta per classi di età nelle sei edizioni delle indagini dell'Istituto IARD (incidenze percentuali)					
Tappe di transizione	Età	Età	Età	Età	Età
Anno indagine Istituto IARD	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
<u>Uscita dal circuito formativo</u>					
1983	16,7	39,4	46,1	-	-
1987	11	30,8	44,6	-	-
1992	5,6	25,8	38	53,1	-
1996	7,2	32,1	49,7	75,6	-
2000	5,7	28,5	47,9	69,9	84,1
2004	3,1	24,8	43,2	64,5	79,5

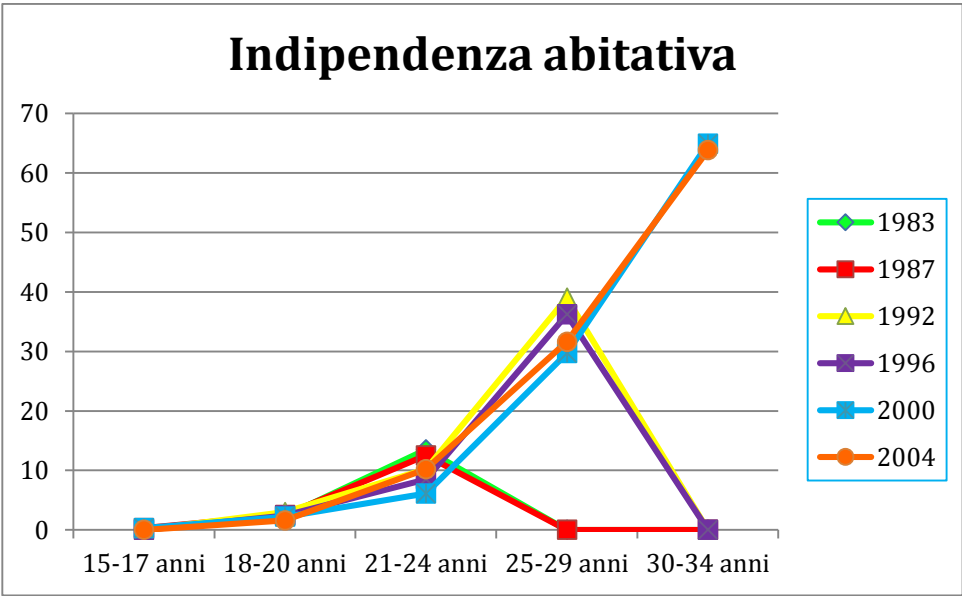
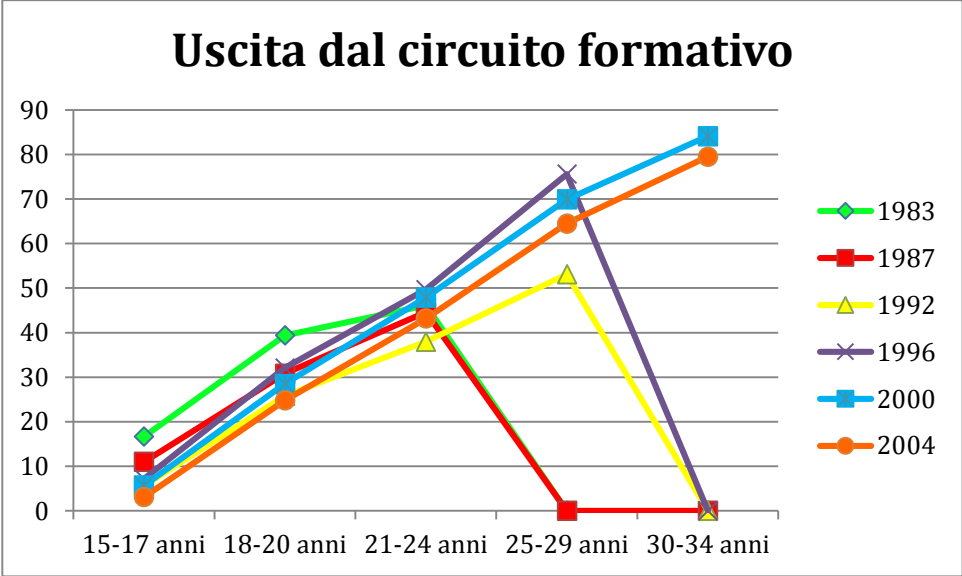
¹ Cf. C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2002, 21-26.

² C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2007, 36.

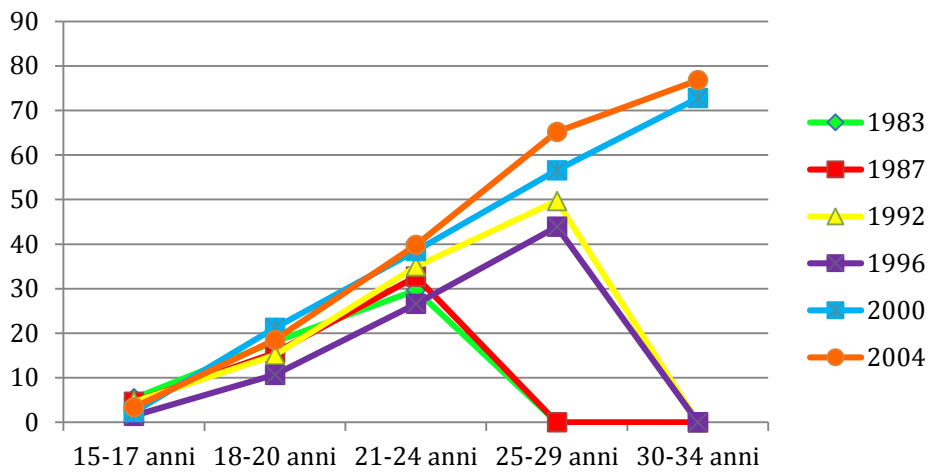
	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
<i>Inserimento nel lavoro</i>					
1983	5,4	18,1	29,7	-	-
1987	4,6	15,6	32,7	-	-
1992	4,6	15,1	35	49,7	-
1996	1,5	10,7	26,6	43,9	-
2000	2,3	21,2	38,5	56,6	72,8
2004	3,4	18,5	39,8	65,2	76,8
<u>Indipendenza abitativa</u>					
1983	0,1	2,3	13,5	-	-
1987	0,3	2,5	12,5	-	-
1992	0	3	10,2	39	-
1996	0	2,4	8,5	36,2	-
2000	0,3	2,2	6,1	29,7	64,9
2004	0	1,6	10,2	31,6	63,8

	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
<u>Matrimonio/convivenza</u>					
1983	0	3,7	20,2	-	-
1987	0,1	3,2	15,3	-	-
1992	0	1,8	11,4	35,5	-
1996	0	2,2	6,8	31,9	-
2000	0,3	1,6	4,8	23,4	59,3
2004	0,3	0,6	8,4	27,1	60,8
<u>Nascita di un figlio</u>					
1983	0	2,3	12,2	-	-
1987	0,4	1,8	10,4	-	-
1992	0	1	5	20,6	-
1996	2	2,4	5	21,6	-
2000	0	0,8	3	12,2	44,4
2004	0,3	0,3	4,2	15,7	39,5

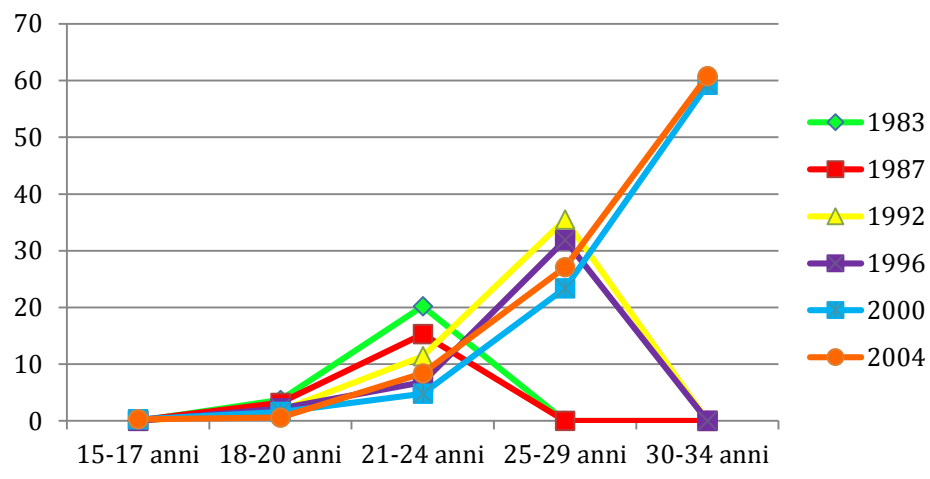
Basi: 1983=4026; 1987=3133; 1992=2500; 1996=2500; 2000=3000; 2004=3000.					
---	--	--	--	--	--

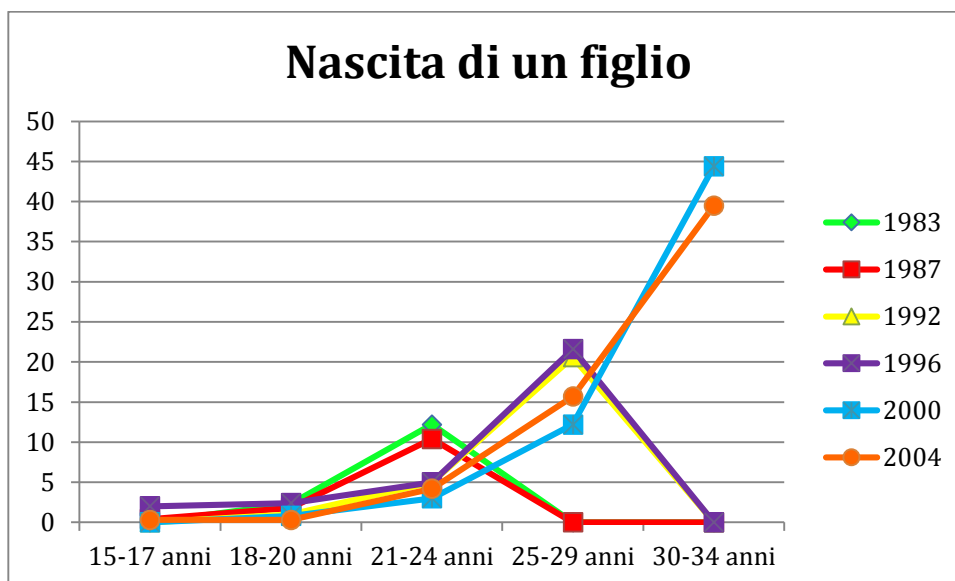


Inserimento nel lavoro



Matrimonio/convivenza





Si è riscontrato che nell'ultimo quarto di secolo nei paesi Occidentali si sta verificando la tendenza a spostare in avanti, anagraficamente parlando, il superamento di queste cinque soglie, che non hanno un ordine rigidamente definito e che vede accentuarsi sempre di più la distanza temporale tra la prima e l'ultima soglia. Si comprende dunque che la transizione all'età adulta in questa società complessa è un processo molto difficile, data la frammentarietà che lo caratterizza e i tempi prolungati che lo riguardano.

Se il superamento delle prime tre tappe appare come una condizione indispensabile per il passaggio all'età adulta, il raggiungimento delle ultime due, pur non essendo obbligatorio, appare socialmente necessario per la riproduzione fisica e culturale della società.

Soffermiamoci adesso a commentare quanto emerso.

- Riguardo la prima soglia, quindi alla conclusione del ciclo di studi, possiamo notare che a causa del fenomeno della scolarizzazione di massa (in Italia negli anni Settanta, e decennio successivo), sia avvenuto un innalzamento generale del livello di istruzione della popolazione e del numero di studenti, con maggior equilibrio tra iscritti maschili e femminili (le femmine tendono a proseguire gli studi più dei maschi).

Il fatto che si sia verificato un prolungamento della propria formazione ha comportato un rinvio della scelta e possibilità di lasciare la casa dei genitori, data la mancanza di una propria indipendenza economica.

- Il mercato del lavoro vede diminuire il numero di giovani che iniziano a lavorare prima dei quindici anni, ma pure di quelli che, concluso il ciclo di studi, trovano un impiego relativamente stabile. Aumenta la categoria degli studenti-lavoratori occasionali. Ciò avviene perchè tra il termine degli studi e l'occupazione lavorativa i giovani vivono un periodo di tempo da disoccupati. Tuttavia per alcuni giovani questa fase intermedia è una fase di sperimentazione perchè hanno la possibilità di fare esperienze e comprendere cosa effettivamente offre il mondo lavorativo. In questa fase intermedia la famiglia occupa un ruolo rilevante, garantendo la sopravvivenza e il benessere dei giovani che non hanno alcuna indipendenza economica.

Pertanto, il processo di inserimento nel mercato lavorativo è un processo più o meno lungo determinato da fattori esterni, come ad esempio le difficoltà derivate dalle condizioni dell'offerta di lavoro, e da fattori interni, soggettivi, che portano a valutare con cautela l'offerta che viene proposta.

- Come conseguenza del processo di scolarizzazione, del prolungamento degli studi e della presenza della fase compresa tra la conclusione degli studi e l'inserimento nel mercato del lavoro, vi è il fenomeno della *famiglia lunga*³ ossia il prolungamento della co-abitazione dei giovani nella casa dei loro genitori. Ciò comporta una convivenza tra adulti e *quasi-adulti* che per tale motivo vede modificare il rapporto genitori-figli. I quasi adulti, che godono di un proprio spazio in libertà, da gestire autonomamente, come ad esempio l'assenza di restrizioni sull'orario di rientro o il dover dare conto delle persone che frequentano, instaurano con i genitori un tacito patto di rispetto reciproco e di non interferenza nelle proprie vite. Nonostante risulta esistere il desiderio, da parte dei giovani di essere autonomi, negli ultimi quindici anni si è notata una diminuzione della loro capacità di emanciparsi dalla dipendenza

³ Cf. C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani verso il duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 1997, 16-19.

dei genitori, sia da un punto di vista affettivo che economico. E' evidente che anche nel caso di una progettualità positiva da parte dei giovani, questa spesso tende a scontrarsi con le difficoltà che loro stessi incontrano nell'acquisire autonomia anche a causa del periodo di crisi che si sta vivendo⁴.

I fattori che si possono individuare per spiegare questa co-abitazione sono:

1- La condizione di studente e l'organizzazione degli studi : la carenza di strutture residenziali nelle sedi universitarie e il fenomeno del *fuori corso* ossia il prolungamento della condizione di studente;

2 - Mercato delle abitazioni e degli affitti : ragioni economiche;

3 - Ordine culturale : grazie al processo di scolarizzazione degli anni '60 '70, i figli essendo più istruiti dei genitori, sono in grado di negoziare con questi per i propri spazi di libertà e limitare la loro autorità;

4 - Il valore della famiglia nella cultura italiana.

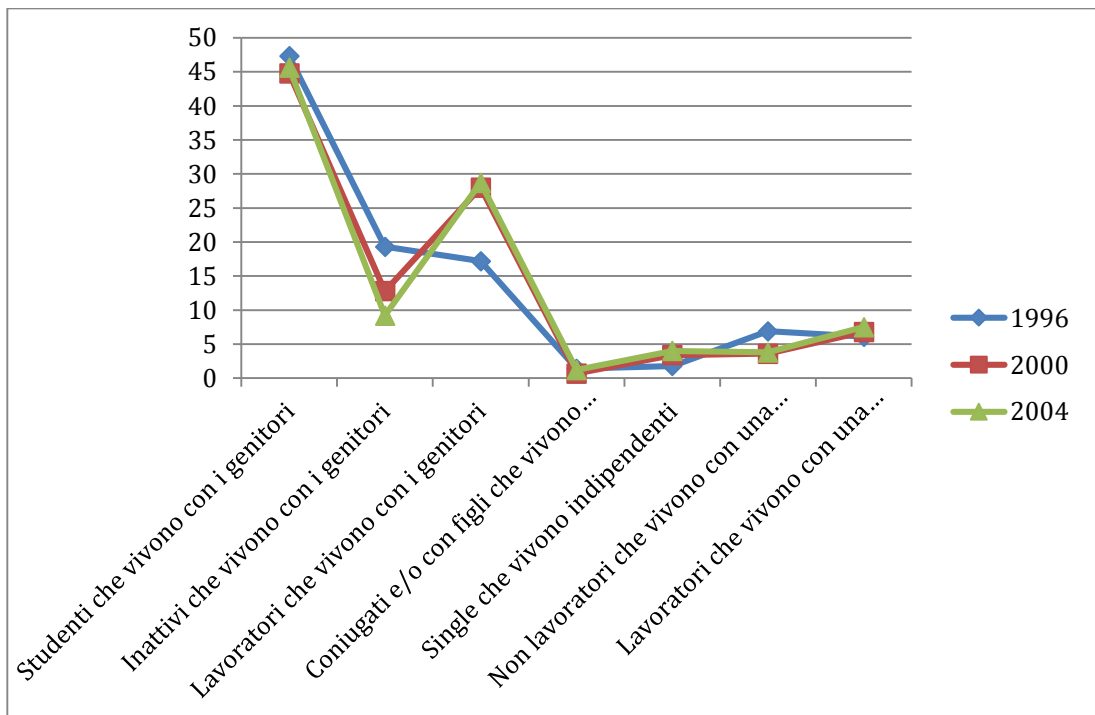
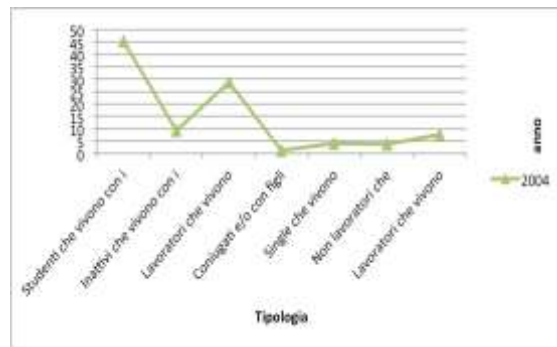
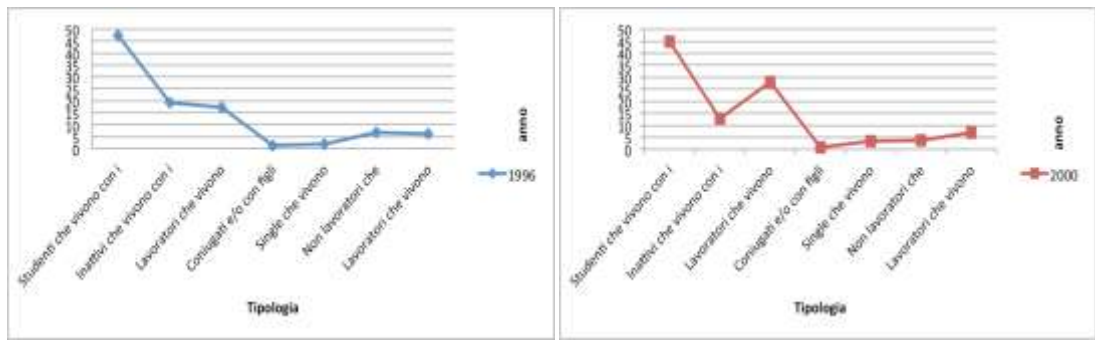
Una volta usciti di casa i giovani, vivono o soli o con il proprio partner (coppie di fatto) e la maggioranza di essi pensa comunque di poter continuare a contare su un significativo aiuto da parte della famiglia di origine⁵.

⁴ Cf. *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, a cura dell' ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, Bologna, il Mulino, 2013, 81.

⁵ Cf. A. CAVALLO – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 1993, 213-214.

Tab. 1.2.⁶ La tipologia giovanile sulla base del superamento delle tappe di transizione all'età adulta. Confronto 1996-2004. Percentuali di composizione (15-29 anni)				
Tipi	1996	2000	2004	Scostamento 1996/2004
Studenti che vivono con i genitori	47,3	44,8	45,6	-1,7
Inattivi che vivono con i genitori	19,3	12,8	9,2	-10,1
Lavoratori che vivono con i genitori	17,2	28	28,7	11,5
Coniugati e/o con figli che vivono con i genitori	1,4	0,7	1,2	-0,2
Single che vivono indipendenti	1,8	3,4	4	2,2
Non lavoratori che vivono con una nuova famiglia	6,9	3,6	3,8	-3,1
Lavoratori che vivono con una nuova famiglia	6,1	6,8	7,5	1,4
Basi: 1996=2500; 2000=2297; 2004=2060				

⁶ C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, 38.



- E' chiaro che la tendenza attuale a prolungare il tempo dedicato alla convivenza e di ritardare il momento in cui i due partner si sposteranno, ci fa riflettere sul fenomeno del *rinvio* che vede ritardare la scelta del matrimonio (le donne anticipano gli uomini solo di due/tre anni). Ciò deriva da gravose condizioni economiche: il costo della vita è in aumento e tra domanda e offerta lavorativa c'è uno squilibrio che non favorisce la possibilità di conseguire stabilità economica e di poter quindi costruire progetti per il proprio futuro.

Vivendo in una realtà precaria, incerta e "fluida", è difficile pensare di potersi sposare perché significherebbe avere garanzie e punti fermi che invece non ci sono. Bisogna anche prendere in considerazione il fatto che la stessa cultura abbia vissuto un cambiamento di priorità: ormai donne e uomini preferiscono dedicarsi alla propria affermazione socio lavorativa piuttosto che della vita incentrata sul focolare domestico.

- Per quanto riguarda la generatività, assistiamo anche qui ad un calo. Come già detto i problemi economici ma pure lo spostamento dei vari steps in avanti, porta i giovani a posticipare anche la scelta di divenire genitori.

Al giorno d'oggi avere figli ed assicurare loro uno sviluppo e crescita sani, comporta doversi far carico di spese davvero gravose. Per questo molte coppie tendono a posticipare e rinviare la scelta di mettere al mondo il primo figlio, molto in avanti, a volte fermandosi ad un solo figlio.

C'è poi l'influenza di tipo culturale che vede in Italia poche nascite fuori dal matrimonio, rispetto al resto d'Europa, essendo qui molto diffusa la cultura cattolica, secondo cui i figli sono frutto del matrimonio. Questo può essere un ulteriore fattore dello spostamento in avanti di questa tappa.

2. La moratoria prolungata

L'incertezza a compiere passi verso il proprio futuro, prendere decisioni rilevanti nella vita di ognuno e l'indugiare nel giungere la soglia dell'età adulta, è ciò che caratterizza la maggior parte dei giovani.

Al giorno d'oggi si parla di moratoria prolungata, intendendo il fatto che si sta assistendo ad un vero e proprio prolungamento dell'età giovanile, a causa di motivi sociali e psicologici⁷.

Esistono quattro modelli di dilatazione della moratoria psicosociale della gioventù, essi sono:

- Il modello mediterraneo: caratterizzato dall'aumento degli anni di studio, precarietà lavorativa e prolungamento della co-abitazione con i genitori, anche quando si è giunti all'indipendenza economica;
- Il modello nordico: nel quale i giovani abbandonano precocemente la propria casa, vivono da soli, o in convivenza, ma ritardano il matrimonio e la decisione di avere figli;
- Il modello francese: vede un prolungamento degli studi, ma si differenzia da quello mediterraneo a causa del lungo distacco tra abbandono della casa dei genitori e il matrimonio;
- Il modello britannico: in cui la gioventù termina gli studi precocemente, entrando presto nel mercato del lavoro e nell'ottica del matrimonio, ritardando però la decisione di mettere al mondo dei figli.

La moratoria è una *sindrome* specie per quei giovani che, provenendo da famiglie di ceto elevato, possono posticipare la presa di decisioni importanti, prolungando in tal modo gli studi e rimanendo in famiglia.

In generale si è diffusa tra i giovani l'idea di poter rimandare la presa della propria responsabilità di adulti, come se questa fosse poco attraente, onerosa e vincolante, tanto da depotenziare la creatività e l'espressività di ognuno.

⁷ Cf. A. CAVALLO – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, 217-220.

3. Orientamenti

Nelle sue ricerche riguardanti il tema della transizione all'età adulta, l'approccio sociologico, ha voluto esplorare anche la dimensione della personalità, indicata con il termine *autodeterminazione/fatalismo*, ossia una dicotomia contrastante⁸.

Essa comprende il grado di apertura/chiusura o di ottimismo/pessimismo verso il proprio futuro, la presenza o assenza di un atteggiamento progettuale, la fiducia o sfiducia nelle proprie capacità di affrontare le sfide dell'esistenza, il sentimento che l'esistenza stessa sia affidata alle forze cieche del caso, oppure governabile dalla volontà.

Generalmente i fatalisti sono provenienti da famiglie dal basso livello culturale, al contrario degli autodeterminati. Eppure, anche se tra le due categorie dovesse esistere una parità a livello culturale, emerge che coloro che studiano sono meno fatalisti di coloro che lavorano o di coloro che né studiano né lavorano perché disoccupati o inoccupati (ciò accade specialmente per i giovani provenienti dalle regioni meridionali e dalle Isole).

L'analisi di tale dimensione è utile per poter meglio comprendere il significato del rinvio delle scelte sopra riportate. Infatti, un conto è rinviare le proprie scelte per poter mantenere un orizzonte progettuale sempre aperto in grado di cogliere le opportunità al momento giusto, un altro è invece rinviare perché non si riesce ad intravedere una propria collocazione nella realtà e quindi a non avere un'aspirazione di vita.

4. Previsioni

Prendendo in esame la popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni è interessante studiare la composizione della tipologia della condizione giovanile rispetto alla transizione, analisi delle ultime tre edizioni della ricerca dell'Istituto Iard.

Tra il 1996 e il 2004 si evidenziano due tendenze: l'aumento della domanda d'istruzione e una maggiore facilità di accesso nel mercato del lavoro. Emerge che

⁸ Ibid, 220.

sono in forte diminuzione i giovani inattivi che vivono con i genitori (dal 6,5% tra il 1996 e il 2000 al 3,6% tra 2000 e 2004), sono invece in aumento i lavoratori che vivono con i genitori (+ 11,5% in otto anni). Si registra un'ulteriore diminuzione in coloro che formano una nuova famiglia senza occupare una posizione professionale (-3,1%), mentre aumentano i lavoratori che formano una nuova famiglia (+1,4%). A favorire la scelta di molti studenti a svolgere contemporaneamente alla formazione personale pure un impiego, è la facilità con cui si accede al mercato: il 27,8% dei lavoratori vive con i genitori ed è ancora studente, il 21,9% di coloro che hanno creato una nuova famiglia in situazione di autonomia economica.

Rispetto alla cultura nelle differenti aree territoriali sono evidenti le profonde disuguaglianze sociali ancora oggi presenti nel nostro Paese: nel Meridione i giovani senza lavoro che coabitano con i genitori sono quattro volte quelli delle regioni settentrionali; viceversa al Nord il numero dei giovani che è riuscito a formare una propria famiglia, supera per più del doppio il Sud.

Inoltre, dalle indagini risulta che la cultura della famiglia di origine influenza la scelta dei giovani di lasciare la casa, in particolare si nota che maggiore è il livello d'istruzione dei genitori minore la volontà di lasciare casa: il 19,1% dei figli di laureati risulta essere indipendente, nel caso dei figli di diplomati è al 22,5%, al 29,0% per chi ha concluso l'iter di studi obbligatorio, al 50,0% con modesto titolo di studio⁹.

Nella tabella sottostante riportiamo le previsioni che i giovani fanno per il loro futuro.

⁹ Cf. C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, 37-40.

Tab. 1.4¹⁰. Previsione che l'evento accada nei prossimi cinque anni per classi di età (valori percentuali)					
Nei prossimi cinque anni rispetto ai:	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
<u>Previsione di finire la scuola</u>					
E' già successo	3,1	24,8	43,2	64,5	79,5
Sì certamente	15,7	21	27,3	12,9	4,6
Credo di sì	14,9	30,5	15,9	8	3,6
No/non so	66,3	23,7	13,6	14,6	12,3
<u>Previsione di lavorare continuativamente</u>					
E' già successo	3,4	18,5	39,8	65,2	76,8
Sì certamente	13,4	13	16,2	9,7	4
Credo di sì	23,1	33,7	26,4	13	5,9
No/non so	60,1	46,5	17,6	12,1	13,3

¹⁰ Ibid, 39.

	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
<u>Previsione di uscire da casa</u>					
E' già successo	-	1,6	10,2	31,6	63,8
Sì certamente	5,4	9	13,1	17,1	9,4
Credo di sì	19,3	23,9	32,1	24,4	10,1
No/non so	75,3	65,5	44,6	26,9	16,6
<u>Previsione di sposarsi/convivere</u>					
E' già successo	0,3	0,6	8,4	27,1	60,8
Sì certamente	0,9	2,5	9,3	12,7	6,8
Credo di sì	7,7	12,5	18,9	21,8	8,8
No/non so	91,1	84,4	63,4	38,4	23,6
<u>Previsione di avere un figlio</u>					
E' già successo	0,3	0,3	4,2	15,7	39,5
Sì certamente	0,3	0,5	1,9	7,3	8,9
Credo di sì	1,7	5,2	13,3	20,9	17,3
No/non so	97,7	94	80,6	56,1	34,3

E' interessante notare che i 21-34enni che si dicono del tutto incerti, o che escludono di terminare gli studi o ancora di uscire di casa, risultano al contrario maggiormente propensi a mettere al mondo un figlio.

Significativo è il dato relativo all'ultima colonna dei giovani in età 30-34 anni. L'intervista vuole rilevare le previsioni che i giovani hanno rispetto i cinque anni successivi al momento dell'intervista, quindi di ciò che li riguarderà tra i 35 e i 40 anni: il 34,3% di questi giovani esclude o reputa incerta la possibilità di avere un figlio, è evidente che ciò influirà negativamente sull'evoluzione demografica del nostro Paese.

Inoltre emerge che:

- Le femmine (0,64) risultano essere più inclini all'indipendenza rispetto ai maschi (0,57);
- I giovani delle regioni settentrionali sembrano più determinati ad uscire da casa rispetto a quelli delle regioni centrali e meridionali;
- Più alto è il livello di benessere socio economico della famiglia, minore sarà la volontà da parte dei giovani di uscire dalla casa dei genitori¹¹.

Se è vero che per uscire di casa sono necessarie alcune condizioni, vale la pena indagare su quali siano gli elementi strutturali che impediscono l'indipendenza, quali gli elementi motivazionali che giocano un ruolo nei processi di scelta e quali fattori relazionali ed esistenziali si associano alla permanenza in famiglia.

La percezione dei vincoli può essere osservata nella tabella:

¹¹ Cf. C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2007, 37-43.

Condizioni	Livello di importanza attribuito per uscire definitivamente dalla casa dei genitori		
	Non importante	Importante ma non indispensabile	Indispensabile
Avere un reddito sufficiente a mantenersi da solo/a	2,3	12,6	85,1
Avere trovato un lavoro stabile	5,1	23,1	71,8
Aver concluso definitivamente gli studi	23,6	49,5	26,9
Avere il consenso dei genitori	25,5	52,8	21,7
Sposarsi	56,5	29,6	13,9
Avere una casa in proprietà	34,9	51,8	13,3
Avere un aiuto economico dai genitori	39,9	50,5	9,6

Trovare un/a ragazzo/a con cui andare a convivere	52,3	40,1	7,6
Avere un sostegno dallo Stato o dall'Ente pubblico	55,6	37,5	6,9
Trovare uno o più amici con cui andare ad abitare	52	42,3	5,7
Avere un aiuto nelle faccende domestiche	72,4	23,5	4,1
Base min= 2010; max=2027			

Tra le condizioni che possono facilitare l'indipendenza, i giovani mettono al primo posto il trovare un lavoro stabile e al secondo avere un reddito sufficiente. Il resto appare secondario o addirittura non indispensabile. La maggioranza dei giovani non considera importante l'esistenza di un rapporto affettivo orientato alla convivenza oppure avere amici per condividere l'indipendenza.

I giovani sembrano focalizzare nei fattori economici le principali cause al ritardo dell'uscita dalla casa d'origine. Tra i giovani lavoratori che vivono con la famiglia sembrerebbe che non hanno avuto la possibilità di cogliere un' opportunità lavorativa. In realtà emerge la loro scarsa volontà di impegno nell'affermazione della propria autonomia. Una minoranza invece risulta essere dipendente dai genitori solo in parte, ossia fonte di supporto economico alla propria indipendenza.

Confrontando il sottocampione dei giovani lavoratori che vivono in famiglia e quello di coloro che già hanno lasciato la casa, emerge che:

- coloro che sono indipendenti hanno un reddito leggermente migliore rispetto a quello di chi coabita con i genitori;
- rispetto alla partecipazione ai lavori domestici, coloro che rimangono all'interno del nucleo familiare fanno difficoltà a gestire autonomamente la casa, soprattutto i maschi. Per questa ragione chi esce di casa non sarà facilitato nella gestione del proprio ambiente domestico, ciò potrebbe favorire il ritardo dell'uscita di casa;
- la libertà nella gestione del proprio tempo e vita, per quei giovani che ancora vivono con i genitori, risulta essere comunque un elemento caratterizzante di questo tempo, i genitori infatti risultano essere più permissivi rispetto al passato;
- l'uscita di casa risulta essere favorita dal grado di soddisfazione personale.

Ponendo a confronto la situazione di chi vive ancora con i genitori e di chi è uscito di casa, si nota che le condizioni di vita, dal punto di vista economico e di tempo libero, sono migliori per i primi. Al contrario coloro che sono indipendenti risultano essere, dal punto di vista psicologico ed emotivo, maggiormente soddisfatti di sé e della propria vita.

Inoltre, si può evidenziare che la scelta di uscire o di rimanere nella casa dei genitori è legata sia al fattore di convenienza materiale che dal desiderio di realizzarsi autonomamente nella vita¹².

5. Implicazioni sulle politiche per i giovani

Considerando il fatto che per effetto del calo demografico i giovani sono destinati a diminuire di numero anche se si afferma la tendenza a rimanere giovani più a lungo. E' fondamentale allora considerare le implicazioni sul piano dei rapporti tra le generazioni e sul piano delle politiche sociali in ambito demografico, educativo e lavorativo.

¹² Cf. C. BUZZI – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, 2007, 43-47.

Il prolungamento della fase giovanile è una delle cause del calo demografico in quanto i genitori sono più restii a mettere al mondo più figli di fronte alla prospettiva di doverli mantenere per un quarto di secolo della loro vita. Infatti i giovani-adulti da poco ottenuta l'indipendenza affettiva ed economica dai genitori e sono ora nella fase procreativa, sono esitanti di fronte alla maternità/paternità. Se le due tendenze, al calo demografico e al prolungamento della fase giovanile, dovessero continuare con il ritmo degli ultimi dieci anni, produrrebbero una folla di 20-30enni di fronte alla soglia dell'età adulta, molti dei quali vorrebbero entrare ma non riescono e altri che invece indugiano perché non sono convinti di voler entrare. Di fronte a questa situazione è chiaro che bisogna intervenire con delle politiche per i giovani, volte per lo meno a rallentare tale fenomeno.

Finora le politiche in Italia per i giovani sono state orientate all'occupazione, il tempo libero e la prevenzioni alle patologie sociali legate al consumo della droga. Ciò che si richiede adesso è un intervento massiccio che si occupi delle diverse situazioni problematiche, ad esempio politiche delle abitazioni per favorire i giovani che desiderano andare a vivere da soli, per incoraggiarli; la politica del diritto allo studio per una più equa distribuzione del costo dell'istruzione. Mettere in evidenza da una parte la persistenza del fenomeno della dispersione scolastica e dall'altro il perder tempo da parte dei ragazzi e ragazze per effetto di scelte scolastiche sbagliate perché troppo precoci (indirizzo della scuola superiore all'età di 14/15 anni). Bisognerebbe quindi prolungare l'obbligo scolastico fino a 16 anni e potenziare o migliorare i servizi di orientamento per i giovani per guidarli nella loro scelta personale.

Per quanto riguarda l'ambito universitario, bisognerebbe ridimensionare la quota di studenti fuori-corso, introducendo forme di obbligo di frequenza e creando istituzioni di educazione per coloro che non possono seguire le lezioni perché lavorano. Per come è adesso il sistema universitario favorisce percorsi lunghi e molti studenti sono indotti a perder tempo. Ma rimane il fatto che per alcuni questa tendenza del

prolungamento della gioventù potrebbe essere non solo inarrestabile ma anche che sia indice di modernità¹³.

Conclusione

Con questo elaborato abbiamo voluto mettere a confronto le condizioni dei giovani del passato e di oggi, nella loro possibilità di divenire adulti autonomi e responsabili della gestione autonoma della propria vita.

Abbiamo avuto modo di evidenziare il fatto che con il passare degli anni si allontana pure il raggiungimento dell'età adulta a causa di fattori interni ed esterni dei giovani.

Infatti, ad influenzare la loro volontà e possibilità di lasciare l'abitazione d'origine sono sia cause sociali, come ad esempio la crisi economica e la difficoltà di accesso al mondo del lavoro, ma pure ragioni personali come la propria visione della vita.

Pertanto, passare alla vita adulta non è affatto semplice se si vanno a considerare queste influenze. Oggi sembrerebbe che il raggiungimento della vita adulta sia sinonimo di privazione della propria libertà e creatività, a scapito di quella spensieratezza e assenza di responsabilità considerate più vicine alla giovinezza.

Eppure ci sono tanti giovani che non vogliono perdere la speranza verso un futuro migliore, che possa offrirgli possibilità di affermare se stessi e di costruire una vita serena.

La società e la politica dovrebbero allora impegnarsi per esaudire questo desiderio, rispondendo adeguatamente ai reali bisogni dei giovani e ripagando l'impegno di questi ultimi nei confronti della società.

¹³ Cf. A. CAVALLO – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, 226.

Bibliografia

BUZZI C. – A. CAVALLI – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani verso il duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 1997.

– , *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2002.

– , *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, 2007.

CAVALLO A. – A. DE LILLO [Eds.], *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 1993.

La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013, a cura dell' ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, Bologna, il Mulino, 2013.

Indice

Introduzione	2
1. Transizione all'età adulta	2
2. La moratoria prolungata.....	13
3. Orientamenti.....	15
4. Previsioni	15
5. Implicazioni sulle politiche per i giovani	22
Conclusione.....	24
Bibliografia.....	25
Indice.....	26